XXI Domenica del Tempo ordinario

*La porta stretta*

Al Signore Gesù che ci chiama per nome invitandoci alla sua Cena in questo giorno a Lui consacrato, rispondiamo: “eccomi”, riconoscendo che abbiamo continuamente bisogno del suo aiuto. Infatti, entriamo nei divini misteri pregando con il salmista:”Tendi l’orecchio, Signore, rispondimi: mio Dio, salva il tuo servo che confida in te: abbi pietà di me, Signore; tutto il giorno a te io levo il mio grido”[[1]](#footnote-1). Attorno all’altare del Signore prendiamo coscienza che siamo “santa assemblea”, ovvero “stirpe eletta, regale sacerdozio, gente santa, popolo della conquista”[[2]](#footnote-2) di Cristo che con l’unico e perfetto sacrificio della sua croce ci ha fatto passare dal potere delle tenebre alla luce del suo Spirito. Celebriamo, allora, con esultanza l’opera redentrice della misericordia del Signore, impegnandoci a corrispondere alla grazia ricevuta amando i comandamenti del Signore e desiderando ciò che egli ci promette, “perché fra le vicende del mondo là siano fissi i nostri cuori dove è la vera gioia”[[3]](#footnote-3). La salvezza è comunione con il Signore, che ci rende partecipi del mistero della sua Pasqua nell’Eucaristia, chiamandoci a metterci dietro di Lui percorrendo la strada stretta della nostra croce feriale, camminando nell’amore verso di Lui e verso il prossimo, disposti anche a perdere la vita per salvarla[[4]](#footnote-4).

Leggiamo nel Catechismo della Chiesa cattolica:”Così, di celebrazione in celebrazione, annunziando il mistero pasquale di Gesù « finché egli venga » (*1 Cor* 11,26), il popolo di Dio avanza « camminando per l'angusta via della croce »verso il banchetto celeste, quando tutti gli eletti si siederanno alla mensa del Regno”[[5]](#footnote-5). E ancora:” Si entra nella preghiera come si entra nella liturgia: per la porta stretta della *fede*. Attraverso i segni della sua presenza, è il volto del Signore che cerchiamo e desideriamo, è la sua parola che vogliamo ascoltare e custodire”[[6]](#footnote-6).

La Chiesa è sacramento universale di salvezza[[7]](#footnote-7) e, per questo, è per sua natura missionaria[[8]](#footnote-8). Leggiamo, inoltre, nel citato Catechismo:”Ma anche in questo nostro tempo sa bene la Chiesa « quanto distanti siano tra loro il messaggio ch'essa reca e l'umana debolezza di coloro cui è affidato il Vangelo ».Solo applicandosi incessantemente « alla penitenza e al rinnovamento » e « camminando per l'angusta via della croce »,il popolo di Dio può estendere il regno di Cristo.Infatti, « come Cristo ha compiuto la sua opera di redenzione attraverso la povertà e le persecuzioni, così pure la Chiesa è chiamata a prendere la stessa via per comunicare agli uomini i frutti della salvezza »”[[9]](#footnote-9).

Nell’Antico Testamento Isaia[[10]](#footnote-10), nel contesto del discorso escatologico, evidenzia l’universalità della salvezza. Dio vuole che tutti gli uomini della terra siano salvati, avendo la vita in pienezza. Il profeta annuncia il pellegrinaggio di tutti i popoli- giudei e pagani- verso la città santa, Gerusalemme, ove vedranno la gloria del Signore, che dona pace e salvezza, e ne diventeranno annunciatori. Dio vuole fare di tutti noi un’offerta a Lui gradita. Il sogno di Dio si realizza nel Figlio suo Gesù Cristo, che ha fatto di noi un solo popolo sotto la guida di Lui, unico Buon Pastore. Ringraziamo il Padre che ci chiama a partecipare al banchetto pasquale della vita nuova- a sedere a mensa nel regno di Dio- passando attraverso la porta stretta della croce[[11]](#footnote-11) indicataci dal Salvatore, la porta della conversione, della pratica del Vangelo, del perdono reciproco, dell’amore donato senza limiti, della fedeltà alla propria vocazione. Nel contesto del viaggio pasquale verso Gerusalemme[[12]](#footnote-12), Gesù Maestro insegna ai suoi discepoli come comportarsi qui ed ora: essere memori della meta della nostra vita e, quindi, del Suo ritorno; amarLo al di sopra di tutto e di tutti; comportarsi come Lui si è comportato, percorrendo la via- porta stretta della Croce che conduce alla gloria pasquale. Gesù stesso è la Porta giubilare- Via che ci conduce al Padre; la Verità che ci rende liberi dalla schiavitù del peccato per amare come Lui il Padre e i fratelli, potendo dire con Lui:”Io faccio sempre quello che è gradito al Padre”; la Vita che ci riempie di gioia[[13]](#footnote-13). Seguendo la volontà del Padre- credere nel Figlio suo Unigenito e amarci come Lui ci ha amato- entreremo nel Regno[[14]](#footnote-14). Lasciamoci attraversare dalla Parola della Croce- “scandalo per i giudei e stoltezza per i pagani, ma potenza e sapienza di Dio per quelli che credono”- accogliendo la promessa della salvezza e intraprendendo il cammino della conversione della mente e del cuore. Come ci ricorda s. Anselmo, vescovo, amiamo e avremo il Regno; amiamo e possederemo la Vita[[15]](#footnote-15). Sforziamoci ogni giorno di cambiare vita e di fare il bene, vivendo da discepoli del Signore, fidandoci di Lui, ovvero diventando operatori di pace e di giustizia. Certamente sono molti i “posti” nella casa del Padre, ma per giungervi occorre passare attraverso Gesù, seguendolo quotidianamente, percorrendo la via santa dell’amore, del servizio e della misericordia. La “porta” si chiuderà per gli operatori di ingiustizia che non si sono convertiti, rifiutando la Parola della salvezza. Leggiamo nel salmo:”Via da me, voi tutti che fate il male: il Signore ascolta la voce del mio pianto”[[16]](#footnote-16). Afferma il nostro Catechismo:”Le affermazioni della Sacra Scrittura e gli insegnamenti della Chiesa riguardanti l'inferno sono un *appello alla responsabilità* con la quale l'uomo deve usare la propria libertà in vista del proprio destino eterno. Costituiscono nello stesso tempo un *pressante appello alla conversione*: « Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che entrano per essa; quanto stretta invece è la porta e angusta la via che conduce alla vita, e quanto pochi sono quelli che la trovano! » (*Mt* 7,13-14).« Siccome non conosciamo né il giorno né l'ora, bisogna, come ci avvisa il Signore, che vegliamo assiduamente, affinché, finito l'unico corso della nostra vita terrena, meritiamo con lui di entrare al banchetto nuziale ed essere annoverati tra i beati, né ci si comandi, come a servi cattivi e pigri, di andare al fuoco eterno, nelle tenebre esteriori dove ci sarà pianto e stridore di denti »”[[17]](#footnote-17).

L’autore della Lettera agli Ebrei[[18]](#footnote-18) ci offre una meditazione sulla pedagogia divina, sulla educazione paterna di Dio. Come un padre buono corregge i suoi figli perché vuole il loro bene, così il Padre tenerissimo ci pota, ci ammonisce, ci esorta attraverso la sua Parola e le prove della vita perché ci uniamo esistenzialmente al sacrificio del Figlio, diventando sempre più conformi a Lui, uomini nuovi ed autentici, maturi, vincendo noi stessi. Impariamo nella fede a riconoscere il frutto di giustizia e di pace che si nasconde nelle sofferenze, nelle tribolazioni, nelle difficoltà che sperimentiamo nella nostra vita cristiana, considerandole come lezioni magistrali che il Padre misericordioso ci offre perché non deviamo dalla Via santa del Vangelo. La nostra vita è un cammino nel deserto, poiché siamo il popolo dell’esodo, proteso verso la città futura. Procediamo nel pellegrinaggio della fede considerando “perfetta letizia, miei fratelli, quando subite ogni sorta di prove, sapendo che la prova della vostra fede produce la pazienza. E la pazienza completi l'opera sua in voi, perché siate perfetti e integri, senza mancare di nulla”[[19]](#footnote-19).

*O Padre, ti ringraziamo per le tue correzioni, per le tue esortazioni a non peccare, ad amare Te e i fratelli, perché con Cristo e in Lui per la potenza del Tuo Spirito siamo offerta a Te gradita!*

1. Antifona d’ingresso (sal 85/86,1-3) [↑](#footnote-ref-1)
2. 1 Pt 2,9 [↑](#footnote-ref-2)
3. Colletta [↑](#footnote-ref-3)
4. Cf. Lc 17,33 [↑](#footnote-ref-4)
5. Art. 1344 [↑](#footnote-ref-5)
6. Art. 2656 [↑](#footnote-ref-6)
7. Cfr. CCC art. 774-776 [↑](#footnote-ref-7)
8. Il carattere missionario della Chiesa emerge dal salmo responsoriale (sal 116/117,1-2) [↑](#footnote-ref-8)
9. CCC 853 [↑](#footnote-ref-9)
10. Prima lettura (Is 66,18b-21). Leggiamo nel *Compendio della dottrina sociale della Chiesa*, n.430:” *L'alleanza stabilita da Dio con Abramo, eletto « padre di una moltitudine di popoli »* (*Gen* 17,4), *apre la strada al ricongiungimento della famiglia umana al suo Creatore*. La storia salvifica induce il popolo di Israele a pensare che l'azione divina sia ristretta alla sua terra, tuttavia si consolida a poco a poco la convinzione che Dio opera anche tra le altre Nazioni (cfr. *Is* 19,18-25). I Profeti annunceranno per il tempo escatologico il pellegrinaggio dei popoli al tempio del Signore e un'era di pace tra le Nazioni (cfr. *Is* 2,2-5; 66,18-23). Israele, disperso nell'esilio, prenderà definitivamente coscienza del suo ruolo di testimone dell'unico Dio (cfr. *Is* 44,6-8), Signore del mondo e della storia dei popoli (cfr. *Is* 44,24-28)”. [↑](#footnote-ref-10)
11. Cfr. Colletta anno C [↑](#footnote-ref-11)
12. Cf. Vangelo (Lc 13,22-30) [↑](#footnote-ref-12)
13. Cfr. Canto al Vangelo (Gv 14,6). Leggiamo nel *Compendio della dottrina sociale della Chiesa*, n.1:” *La Chiesa, popolo pellegrinante, si inoltra nel terzo millennio dell'era cristiana guidata da Cristo, il* « *Pastore grande* » (*Eb* 13,20): Egli è la Porta Santa (cfr. *Gv* 10,9) che abbiamo varcato durante il Grande Giubileo dell'anno 2000. Gesù Cristo è la Via, la Verità e la Vita (cfr. *Gv* 14,6): contemplando il Volto del Signore, confermiamo la nostra fede e la nostra speranza in Lui, unico Salvatore e traguardo della storia. *La Chiesa continua a interpellare tutti i popoli e tutte le Nazioni, perché solo nel nome di Cristo è data all'uomo la salvezza*. La salvezza, che il Signore Gesù ci ha conquistato « a caro prezzo » (*1 Cor* 6,20; cfr. *1 Pt* 1,18-19), si realizza nella vita nuova che attende i giusti dopo la morte, ma investe anche questo mondo nelle realtà dell'economia e del lavoro, della tecnica e della comunicazione, della società e della politica, della comunità internazionale e dei rapporti tra le culture e i popoli: « Gesù è venuto a portare la salvezza integrale, che investe tutto l'uomo e tutti gli uomini, aprendoli ai mirabili orizzonti della filiazione divina ». [↑](#footnote-ref-13)
14. Cfr. CCC 2825-2827 [↑](#footnote-ref-14)
15. Cfr. Lettera 112 [↑](#footnote-ref-15)
16. Sal 6,9. A proposito è bello ricordare ciò che afferma Papa Francesco nella Bolla *Misericordiae vultus* al n. 19, in cui fa un forte richiamo contro la violenza organizzata, denunciando la piaga putrefatta della corruzione, facendo appello alla conversione:” Questo è il momento favorevole per cambiare vita! Questo è il tempo di lasciarsi toccare il cuore. Davanti al male commesso, anche a crimini gravi, è il momento di ascoltare il pianto delle persone innocenti depredate dei beni, della dignità, degli affetti, della stessa vita. Rimanere sulla via del male è solo fonte di illusione e di tristezza. La vera vita è ben altro. Dio non si stanca di tendere la mano. È sempre disposto ad ascoltare, e anch’io lo sono, come i miei fratelli vescovi e sacerdoti. È sufficiente solo accogliere l’invito alla conversione e sottoporsi alla giustizia, mentre la Chiesa offre la misericordia”. [↑](#footnote-ref-16)
17. CCC 1036 [↑](#footnote-ref-17)
18. Seconda lettura (Eb 12,5-7.11-13) [↑](#footnote-ref-18)
19. Gc 1,2-4 [↑](#footnote-ref-19)